

Il decalogo del politico in tv

GIUSEPPE GIULIETTI

Il Presidente Napolitano ci ha richiamato ad una maggiore sobrietà mediatica. Lo ha fatto con il consueto garbo, mosso dalla preoccupazione che un uso improprio ed eccessivo del mezzo radiotelevisivo possa contribuire ad una ulteriore ed ancora più grave delle delegittimazioni delle istituzioni e della politica. A differenza di tanti altri il Presidente non ha puntato il dito solo e soltanto contro giornali e giornalisti, ma ha rivolto invece un appello vibrante, in primo luogo alla politica, che ha il dovere di rispondere alle domande, ma non può avere l'ansia di apparire sempre, comunque e dovunque. L'appello del Presidente è stato accolto da un consenso tanto vasto, quanto generico. Ho la sensazione, tuttavia, che passato qualche giorno queste riflessioni saranno archiviate e che tutto riprenderà come prima. Per impedire che questo avvenga e senza invocare ridicoli codici censori o autocensori, sarebbe necessario che ciascuno di noi prendesse pochi e verificabili impegni del tipo:

- 1- Mi impegno a non andare in Tv quando non conosco l'argomento...
- 2- Mi impegno a non partecipare alla giuria di Miss Italia perché non è il mio mestiere...
- 3- Mi impegno a non partecipare a gare

di ballo e di canto in Tv sino a quando dovrò ricoprire cariche istituzionali...

4- Mi impegno a non partecipare a quattro dibattiti nella stessa giornata, perché anche questo è andato in onda...

5- Mi impegno a non levare il lavoro ai comici, perché sono più bravi di noi. Le barzellette lasciamole raccontare a loro, sono più divertenti e talvolta persino più credibili.

6- Mi impegno a non tirare e a non tirarmi le torte in faccia in Tv, sto parlando di episodi realmente accaduti, anche per non ingenerare insani desideri nella popolazione italiana.

7- Mi impegno, invece quando sarò invitato in qualche trasmissione a rispondere alle domande dei giornalisti, anche a quelle di Travaglio, perché nelle trasmissioni vere le domande e le risposte non si possono concordare per telefono...

8- Mi impegno, di tanto in tanto, non oso di più, a rinunciare a qualche intervista, chiedendo che il tempo così recuperato sia messo a disposizione di quei soggetti e di quegli oggetti che sono stati cancellati dal video perché ritenuti scabrosi o poco appetibili per i pubblicitari...

9- Mi impegno a non utilizzare i media per attaccare sempre e comunque la coalizione e la maggioranza che dovrei sostenere (almeno di tanto in tanto) anche per non umiliare e offendere quei

milioni di donne e di uomini che assistono impotenti e ormai sempre più rabbiosi a simili inverosimili spettacoli...

10- Mi impegno infine a recepire l'appello del Presidente Napolitano e a praticare, come ha chiesto anche l'associazione *Articolo 21*, una settimana di astensione dall'audio e dal video sollecitando i media a puntare i loro riflettori anche su

altri temi: la protesta dei monaci buddisti in Birmania, le stragi continue in Iraq e nel Darfour, la sessione dell'Onu dedicata alla moratoria sulla pena di morte, le vite precarie, le morti bianche, le tante associazioni e i movimenti che non fanno più notizia perché la cultura del progetto e della proposta rischia ormai di soccombere di fronte alla violenza e alla arroganza dei signori del diritto di veto e dei seminatori di zizzania, per usare l'espressione utilizzata da Veltroni. Antipolitica e mala politica procedono sempre a braccetto, anche se fingono di giurarsi eterno odio.

È assai probabile che tutte queste proposte finiranno in un cestino. Il richiamo della ribalta è troppo forte per riuscire a far prevalere una sobria e vitale «dieta mediatica».

Speriamo di non dover tornare a meditare sulle parole di Napolitano quando il tempo sarà definitivamente scaduto. Chiunque abbia voglia di proseguire questa discussione potrà farlo anche utilizzando il sito: www.Articolo21.info

